

Stampa, La (Torino Provincia)
"Pensioni, la riforma va accelerata"

Data:
25/11/2011

[Indietro](#)

[Stampa](#)

"Pensioni, la riforma va accelerata"

Elsa Fornero: l'impianto c'è, bisogna fare presto. La Cgil: attenzione agli over 55

FLAVIA AMABILE

ROMA

La riforma delle pensioni «è già stata largamente fatta ma necessita di tempi più accelerati» di quelli previsti». Con queste parole il ministro del Welfare Elsa Fornero in parte tranquillizza chi teme provvedimenti drastici a carico dei lavoratori, in parte lascia capire che qualche modifica arriverà nella manovra che dovrà essere approvata entro la fine dell'anno.

L'accelerazione sarà riferita alle misure per le quali è troppo lontana l'andata a regime ma i fronti su cui il governo sta lavorando sono l'estensione già a partire dal 2012 del contributivo pro-rata per tutti, l'anticipo dei tempi sull'aumento dell'età di vecchiaia delle donne nel settore privato (al momento l'adeguamento a quella degli uomini e delle donne nel settore pubblico è prevista tra il 2014 e il 2026) e l'anzianità arrivando in tempi brevi a quota 100 (tra età anagrafica e anni di contribuzione).

Posizioni che trovano un'ampia platea di sostenitori. Il senatore del Pd Pietro Ichino avverte che i cardini del sistema pensionistico «devono essere quelli della riforma Dini del '95». E difende il neoministro ricordando che «da tempo dice inascoltata che bisogna portare il regime contributivo sulla mia generazione e non solo sui giovani. Ed è quello che faremo nei prossimi giorni».

Elsa Fornero «vuole stringere un po' i bulloni, avvicinare le scadenze», commenta il deputato del Pdl Giuliano Cazzola, vicepresidente della commissione Lavoro della Camera, e un altro che di pensioni se ne intende e che pur sul versante opposto rispetto a Ichino, è schierato con il neoministro. «Io non ho avuto l'impressione - spiega - che la Fornero abbia usato un tono prudente, perché è vero che molte cose sono già state fatte sul versante delle pensioni». Cazzola è d'accordo sull'estensione del contributivo e rassicura: «Alle persone dico: non si preoccupino perché vale per gli anni a venire, non per il passato. Poi bisogna vedere cosa intende fare sulla transizione, in particolar modo sulle pensioni di anzianità».

Via libera, anche se con qualche precisazione, da parte di Cesare Damiano, capogruppo per il Pd in commissione Lavoro. «Per quello che ci riguarda abbiamo a cuore il recupero del criterio di uscita flessibile verso la pensione a scelta del lavoratore e la salvaguardia delle pensioni di anzianità. A coloro che hanno svolto 41 anni di lavoro in fabbrica non si può chiedere di prolungare l'attività, se non volontariamente e con incentivi».

Ottimista la Cgil ma denuncia l'emergenza degli ultra-cinquantenni. Il segretario confederale Vera Lamonica ricorda infatti che bisogna pensare a donne e giovani ma anche «agli ultracinquantenni che, per effetto della

crisi, vengono espulsi dal lavoro e, come sta accadendo per i lavoratori in mobilità, si ritrovano senza lavoro e senza alcun altro reddito».

Cauta, la Cisl: «Se non ci saranno interventi di equità sociale, non saremo d'accordo ad ulteriori sacrifici sulle pensioni dei lavoratori dipendenti», avverte il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. «Lo abbiamo detto e lo ribadiamo con chiarezza - precisa -, occorre coniugare il rigore con l'equità sociale. Prima di parlare di interventi sulle pensioni di anzianità dei lavoratori dipendenti, noi vogliamo che si intervenga su due fronti: rendere obbligatoria la previdenza integrativa per i giovani, e l'armonizzazione dei contributi e dei trattamenti previdenziali».

"Pietro Ichino avverte: «I cardini della riforma devono essere quelli stabiliti da Dini nel 95» Bonanni (Cisl) «Senza interventi di equità sociale non diremo di sì»"